

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

«Mala via tieni!»

Icaro riuscì a volare colle ali di cera, ed a... capitolare nel mare, *vireo daturus nomina Ponto*. Un uomo di Stato carico di piombo, — che si regala tratto tratto in forma di palle nel corpo a queste o quelle molecole del *popolo sovrano*, — vorrebbe volare più alto che Icaro, più alto che Andrea col suo pallone, e finisce a ruzzolare per terra, dando di sé il più miserevole spettacolo. E nella sua caduta si trae seco altri.

Ben è vero che Pelloux si trova all'apogeo della potenza basata sul pugno, sulla dittatura, sulla manomissione dello Statuto, sullo *stato d'assedio* che va diventando *stato normale*, sulla selvaggieria di pretesi conservatori. E' arrivato fin all'assurdo e pur v'è colmo di superare i Crispi e gli Zanardelli, — queste fosche figure il cui solo nome oramai mette i brividi nelle vene, — e si prepara a tutto militarizzare, a superare in ferocia gli statisti più spietati, a crear ceppi e fabbricar manette. Sotto di lui, in pochi mesi, tre tribunali militari hanno dispensato trenta secoli di reclusione o detenzione, — come abbiamo visto ieri, — e ciò sull'appoggio di relazioni fatte col noto sistema alla Bava Becaris. Egli è tutto, pur essendo un nulla come vero uomo di Stato; a lui si prostrano i deputati a centinaia; a lui si prodigano i voti in tal quantità da sentirne egli stesso nauseato.

Eppure, nemmeno sulle ali delle cortigianerie, nemmeno facendosi scala delle prone terga dei servitorelli, nemmeno abbandonandosi al fumo delle mercenarie lo i d'una stampa drasticamente emetica, egli riesce a sostenersi propriamente in alto. Anche quelli di Empoli fanno volare un certo cantore, ben fornito d'orecchie e assai poco d'orecchio; ma poi? Così faceva Orlando il furioso, gettando un povero Aliborone al di là di poggi e colli, ma qual volo conduceva alla morte.

Quali atti ha compiuti finora il ministro Pelloux per cui possa co-

scienziosamente convincersi d'aver meritato plauso, riconoscenza, grata memoria? Quali gesta che indichino serio talento, intuito alleato a cuore, slancio, serenità?

Eccoci al 14 marzo. E' il giorno genetliaco del Capo dello Stato, di quel monarca pel quale egli dovrebbe accattare in tutta Italia affetto, simpatia, ammirazione, appo il quale il consiglio suo e dei ministri sarebbe ben accolto. Ebbene, che cosa fa Pelloux perchè gli italiani festeggino questo giorno? Egli, anche per mezzo della stampa officiosa, del telegrafo, degli ammessi alle segrete cose, avea fatto sperare, se non una completa amnistia, almeno un nuovo indulto per molti dei condannati politici. Questi sarebbero tornati alle loro famiglie, o si sarebbero visti diminuire ancor una volta la lunga pena. Migliaia di benedizioni sarebbero giunte al trono del monarca; lagrime di riconoscenza si sarebbero sparse; Pelloux medesimo si sarebbe accattato un po' di benevolenza ed avrebbe almen in parte attutito il malcontento che ancor cova dappertutto e che presto potrebbe riscoppiare in minaccioso incendio.

Ebbene, egli non ha voluto procurare al sovrano di cui è ministro la consolazione d'esercitare la prerogativa sua più sublime e preziosa; non ha voluto asciugare nessuna lagrime; non si cura d'essere piuttosto ben voluto che temuto. Oggi per il paese corre l'onda amarissima del disinganno; oggi molte braccia che dischiudevansi a stringere in entusiasta amplesso un figlio, un padre, uno sposo, tornano vuote al petto; le porte dei reclusorii rimangono chiuse.

E anche tu, o caro Albertario nostro, pel quale noi si preparava un po' di festa, un po' d'accoglienza confortatrice, per spargere il balsamo sulle frite profundissime del tuo cuore trambasciato, anche tu dovrai rimanere ancora due mesi e 10 giorni nel reclusorio di Finalborgo, cogli omicidi, coi falsarii, in abito da galeotto, trasmutato da gigante dei giornalisti in un *Numero 2557*! Ancora dovrà continuare il pietoso e mesto pellegrinaggio, — effettivo o

in desiderio, — de' tuoi amici e de' tuoi ammiratori alla tua cella di prigioniero.

E' sapienza di Stato, questa, in Pelloux? E' questi un uomo che si renda ragione della realtà delle cose? Crede egli davvero di esser un timoniere adatto e sicuro, nella procella che ancora mugge e fremito?

«Mala via tieni!», diceva Dedalo al povero Icaro. «Mala via tieni!», dicono a Pelloux, tutti quelli che non vogliono ingannarlo e sfruttarlo, tutti quelli che se hanno un paio d'occhi in fronte e sanno valersene.

E ch'ei tenga mala via lo dica anche solo il fatto delle elezioni politiche di questi giorni, nelle quali o non già riusciti o riusciranno i reclusi Chiesi, De Andreis, Romussi, Turati, e riuscirebbe anche il *prete* e *papista* Albertario se egli, ubbidiente al *non expedit*, non declinasse la candidatura. E' vero che sono elezioni accademiche, irrite, ma non sono accademiche lezioni. Il vedere che i moderati nemmeno ardiscono contrapporre al candidato recluso uno dei loro, per quanto sian essi i padroni del campo e il governo li s'tenga in ogni modo, — il vedere riuscire a primo scrutinio un Chiesi dove fece fiasco l'odierno ministro Fortis, è cosa che dovrebbe dar da pensare.

Ma i ciechi e sordi peggiori son quelli volontari.

Sul mancato indulto si ha da Roma che fino a tutta domenica era generale la certezza che la data del 14 marzo sarebbe stata contrassegnata da un atto di clemenza, se non vuol dirsi di giustizia. Vi era soltanto diversità nelle previsioni, alcuni ritenendo che il governo si sarebbe finalmente indotto a consigliare al re l'amnistia plenaria, altri che si sarebbe avuto soltanto un indulto parziale. Domenica sera l'Italia, per la prima, avvertiva che la data del 14 marzo sarebbe passata senza amnistia e senza indulto.

Questa informazione trovò quasi tutti increduli. Non sono infatti un mistero per alcuno le dichiarazioni fatte a deputati e non deputati, da ministri, come Fortis, Carcano, Finocchiaro e Nasi, da sottosegretari, come Marsengo-Bastia e Colosimo, assicuranti che al pri-

mo indulto del capo d'anno ne sarebbe seguito uno pel genetliaco reale.

Giolitti, Rudini, Sonnino, Zanardelli, si affermavano informati che qualcosa pel 14 marzo si sarebbe fatta. Anzi, Bonardi, sottosegretario di Stato alla giustizia, aveva tutto predisposto per gli allegati necessari ad una qualsiasi deliberazione relativa ad indulto o ad amnistia.

Si era dapprima discusso, nelle ristrette sfere ministeriali, se l'atto sovrano avrebbe compreso tutti o parte dei condannati, se si sarebbe trattato d'una diminuzione delle pene attuali, oppure di una commutazione delle medesime in confino, assegnandosi i condannati maggiori a Salerno, a Otranto, o altrove, salvo concedere loro un salvocondotto per l'estero, ove avessero preferito esulare. Che cosa sia avvenuto negli ultimi tre giorni, nessuno lo saprà mai bene. Si ritiene che non poco abbiano influito, pel mutamento improvviso delle intenzioni ministeriali, i rapporti di alcuni prefetti, segnatamente di quelli che furono ultimamente a Roma.

Mentre scriviamo, vorremmo tuttavia ancor lusingarci d'una grata sorpresa per questa sera, d'una tardiva ma pur sempre salutare respicenza del Ministero. Però è il vero credere *in spem contra spem*.

Togliamo dal *Secolo*:

«La giornata d'oggi doveva segnare il principio della fine di molti dolori, di molti rancori; doveva corrispondere all'esaudimento di infinite speranze, divenute da qualche tempo ansie tormentose. Invece tutto fa temere che passerà senza diffondere nel paese l'auspicato conforto, senza iniziare quella vera pacificazione che il governo sa non esistere, anzi riaprirà crudelmente le antiche ferite, e queste daranno nuovo sangue, il vivo sangue del popolo, colpito ne' suoi affetti, ne' suoi sentimenti.

«Poichè amnistia ed indulto sono emanazioni della facoltà sovrana, non è detto che prima di sera non possa intervenire una decisione della Corona in tal senso. Ma poichè il re stesso, — nella recente occasione di una chiesta grazia speciale, ha fatto comprendere di annettere a tali atti tutta l'importanza politica di atti statutari di governo, così, — dopo le notizie giunte da Roma, — l'alimentare altre speranze, varrebbe quanto pascersi di ingenui illusioni.

— E così, — domandò ella, — come va? Come avete passato la notte?

— Non mi sono coricato nemmeno un minuto, per parte mia, ma il mio *figliuolo* ha dormito benissimo. Sol quella diavola pestifera di capra...

— Eh! se non c'è altro malanno, non state a disperarvi: non tarderete molto ad averne ragione. In due giorni o tre diventerà come un cagnolino, se non le lascerete mancare da rosicchiare. Dunque il piccino ha dormito?

— Come un angioletto! — sclamò Jermola, tripudiante. — Non c'è altro bambino che dorma così placido e sodo. E' sorprendente, è sublime, vederlo così intelligente, così ragionevole! Io credo ch'egli mi conosce già, il mio caro follettino.

Il padre adottivo della tenera creatura era scandezzato al veder la Cosacca scoppiar nuovamente in pazzesca risa, e si tacque, alquanto umiliato.

— Davvero, mi par fino un peccato che voi non abbiate avuto né figli, né moglie, o che almeno non siate nato donna, — soggiunse ella, celiando.

Appena aveva essa finito queste parole, allorchè dal di fuori della porta giunse nella capanna un vocione da bus

«E l'illusione è stata alimentata ed è durata in modo da rendere più cocente il disinganno! Funzionari superiori dell'amministrazione carceraria, già mesi or sono, avevano incoraggiato gli stessi condannati politici a confidare nella data d'oggi. A tutti, a Romussi, ad altri, ci si dice che da qualche tempo veniva concesso di non radersi più oltre i baffi, secondo la dura imposizione dei regolamenti.

«Ministri e sottosegretari di Stato, interpellati da amici loro anche in questi giorni avevano espresso previsioni, cioè intenzioni, ottimiste. Tutto invece pare dovrà risolversi in una amara ironia...

«Anzichè la voce dei quattrocentomila firmatari della petizione; anzichè i voti dei Consigli comunali e dei sindacati di tutta Italia; anzichè il significato di tutte le candidature e di tutte le elezioni, di tutti gli imponenti, affettuosi plebisciti che da dieci mesi si rinnovano in ogni regione del paese, come saluto ed augurio ai condannati del pensiero; anzichè tener conto dell'alto ammonimento che gli premeva intorno, con mille voci, da tutto il mondo civile; anzichè apprezzare il morale valore della ferezza con cui la democrazia e gli stessi reclusi respingevano il suo contratto fra scarcerazione e rovina delle libertà, il governo ha creduto saggio ed umano di accedere alle persuasioni di quei reazionari che si sono di recenti dato convegno a Roma, per ottenere che la giornata d'oggi passasse così come sembra che passi...

«In questo nobile e civile intento, il primato spetta ancora ai sottili ingegni ed alle anime grandi della consorte milanese, cui già dobbiamo le esatte notizie sui fatti di maggio, e la proclamazione dello stato d'assedio e la sua durata oltre ogni limite costante...

«Man mano che ieri a Milano prendeva consistenza di sicura previsione la voce: «Né amnistia, né indulto», cittadini d'ogni partito, tranne gli affigliati alla trista minoranza che può dirsi ormai la setta delle manette, si domandavano, dolenti e stupiti: «Possibile che un Governo conosca così poco il paese che pretende di governare? Che cosa vuol fare? Dove vuole andare?»

«Dove vuole andare?»

«In questa domanda v'è tutta la sintesi dello scontento e del rammarico che da oggi avrebbe potuto cominciare

«Ohe! Jermola! Bel mobile! Porta fuori il muso! Non vedi chi è quà?»

Era la voce dell'economista Hudny, e si capiva ch'era a cavallo, poichè questo scalpitava. Aveva sentito parlare della famosa scoperta dell'infante e voleva curiosare egli pure, per contar la faccenda alla moglie, in punto e virgola. Al suono di quella voce, Jermola impallidì e prese a tremare. Egli non avrebbe mai voluto incontrarsi con quel tirannello del villaggio, che gli metteva ribrezzo e paura. Ma questa volta non c'era verso di cavarsela, e, posto il bambino sulle braccia della Cosacca, uscì sollecitamente. L'economista era seduto su un cavallino robusto e ben pasciuto; portava un casaccone di panno foderato di pelle di pecora, lunghi stivali, un berretto di pelo un po' a sghembo, ed uno scudiscio nella destra mano. A guardarla in faccia si ravvisava che nel venir via di casa avea trincato un bicchierotto di potente acquavita, certo per premunire la sua preziosa grinta dal freddo.

(Continua.)

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

La gente gli aveva subito fatto notare che occorreva dar immediato avviso all'economista (podestà) Hudny del ritrovamento del fanciullo, e anche dirgli come Jermola volesse tenerlo in figlio adottivo. Oltre a questa brigata, della quale il nostro eroe si sarebbe lavate volentieri le mani, egli doveva anche metter insieme una culla e pensare a cent'altre piccole cose, che tra tutte importavano tempo, fatica e noie. Intanto il bambino si era svegliato. Egli dovette spender dietro lui ancor una mezz'ora e tentar ogni mezzo per riaddormentarlo. Sentiva però d'aver coraggio e forza per tutto, poichè il cuore ne era la fonte. Coll'accudire un po' ad una cosa e un po' all'altra si trovò ad aver passato la notte, — del resto non troppo lunga, perchè di pri-

mavera, — quasi senz'accorgersi. Né per questo provava sintomo di stanchezza, o bisogno di riposo. Voleva uscir dalla capanna, per metter insieme con assicelle e ritagli di piccoli legnami la culla, ma intanto avea paura a lasciar lì il bambino solo. Poi quella benedetta o maledetta capra potea svegliare il poverino, e dal di fuori egli non l'avrebbe udito, causa il romore del falciare, segare, inchiodare. Allora lo sopraffecce una specie d'avvilimento, di terrore: dubitava che, con tutti i sacrifici e tutti gli sforzi, gli tornasse impossibile, alla fine, di riuscir da sé solo a condurre la barca in porto. Ma fu un momento. Con un sublime richiamo di sé stesso, riprese ardire, e, dimenticando la fame, l'insonnia, gli strapazzi, si propose di non arretrare dall'ardua impresa. Era già il di chiaro allorchè egli si accinse a mungere la capra, si da aver pronto il latte quando l'infante si fosse destato. Ma colla vecchia e capricciosa ebraica la faccenda non procedeva così agevole com'egli se l'era immaginato. Era usata a quelle tali persone, e reagiva e ricalcitava contro l'accostarlesi del padrone nuovo, Jermola ricorse primamente alle buone:

la accarezzò, le parlò dolcemente, cercò di persuaderla della necessità di ubbidire; ma era un predicare al deserto. Allora cambiò tattica e prese la bestia a pugnare e spintonare. Peggio che andar di notte! Essa diedesi a sprangar calci, a dimenarsi, a sbuffare, finchè si sciolse dalla corda e saltabecca furiosamente nella stanzaccia, pestando cornate da tutte le parti. Il bambino si svegliò e uscì in altre strida, la capra belava e continuava la sua tregenda, e l'infelice Jermola, disperato, si strappava i capelli.

Per sua fortuna, capitò appunto in quel momento la Cosacca. Appena levatasi di letto, era corsa per curiosità alla capanna di Jermola. Al veder quella scena tragicomico essa rideva infrenabilmente; però si mosse tosto in soccorso e come per incanto seppe domare la riotosa bestia. Sia che l'ebraica fosse assuefatta alla compagnia delle donne, sia che alla vista di due persone alleate perdesse la speranza d'una ribellione vittoriosa, si arrese tranquillamente alla Cosacca, con infinita gioia di Jermola, il quale avea già il bambino sulle braccia e lo ninnavà e baciava.

a dissolversi, che da oggi, — purtroppo lo prevediamo, — andrà aggravandosi. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 marzo. — Pres. DE RISEIS

Si svolgono alcune interrogazioni. Fra altri, A. Tiepolo, Tocchio e Selvatico interrogano il ministro dell'Interno per conoscere le ragioni che indussero il prefetto di Venezia a proibire l'affissione di un manifesto invitante i cittadini a pubbliche riunioni sui provvedimenti politici.

Marsengo Bastia (s. s. Interno) dice che quel divieto fu emanato nella presunzione che le riunioni potessero dar luogo a disordini.

Tiepolo. Non comprende come si sia potuta impedire l'affissione di un manifesto che lo stesso sottosegretario di Stato trovò incensurabile, e deplorasi impedita una riunione diretta ad accennare il popolo al Parlamento, dichiarando puerile il timore dei disordini.

Tocchio. Si compiace che un deputato di Destra abbia deplorato la biasimevole condotta delle autorità politiche di Venezia.

Marsengo vuole scusare la viltà del governo, leggendo il telegramma del ministro a Winspeare, prefetto di Venezia, nel quale si dice che Peloux non temeva le riunioni contrarie alle sue proposte... se non nei casi cui potevano dar luogo a disordini. — Come poi potessero dar luogo a disordini né Marsengo, né il Winspeare saprebbero dire! Ma basta proibire. I pretesti per giustificare le violazioni dei diritti dei cittadini non mancano. Tanto, la Camera approva qualunque arbitrio del governo, e batte le mani!

Baccelli dà una risposta poco soddisfacente a Cagnola sull'insegnamento della psicologia, sostituito a quello del tedesco e del francese in alcuni licei. Indi si tratta del sale pastorizio.

PEL CENTENARIO

degli ultimi patimenti e della morte DEL SOMMO PONTEFICE **PIO VI** (27 di marzo — 29 di agosto)

Quest'anno 1899 porta il pensiero ai dolorosi avvenimenti di un secolo fa, quando Papa **PIO VI**, strappato già alla sua Roma, veniva tolto violentemente all'esiglio di Firenze e trascinato tra sofferenze e offese inaudite attraverso l'Appennino, lungo le provincie dell'Emilia e del Piemonte, su per le Alpi e oltre esse per varie terre di Francia, sino a trovare termine al suo martirio e alla sua vita in Valenza del Delphinato.

Un tale ricordo nella ricorrenza sua centenaria non può passare trascurato dai cattolici, specialmente italiani e francesi. Una commemorazione reverente per la gloriosa vittima della rivoluzione deve sorgere naturale e sincera da per tutto, ma principalmente in quelle città, in quei luoghi, per dove passò e fece anche qualche dimora il Pontefice captivo ed oppresso; e questo omaggio dei posteri, dettato dalla fede per forte e paziente campione della verità e della giustizia, dovrà completarsi col diventare nuova e sempre carissima occasione per cattolici di manifestare la loro devozione, la loro fedeltà, l'amore e le speranze che li stringono al regnante Pontefice, al sapiente e magnanimo **Leone XIII**.

Con questi intendimenti i sottoscritti si sono uniti, da alcuni dei luoghi legati per diversi motivi al nome di **PIO VI** (1), per formare un Comitato promotore della commemorazione.

Saranno forme comuni a tutti i cattolici nel concorrervi:

- 1.° Il porre in Valenza ed in Cesena, che a lui era stata terra natale, un accorato ricordo di questo omaggio centenaria e della speciale concordia fraterna dei cattolici francesi e italiani nell'onore in questa ricorrenza la memoria di **PIO VI**.
- 2.° Il curare che con stampe popolari e con conferenze si diffonda la conoscenza dei fatti che commemorano, a incremento di ammirazione e di fiducia verso il Pontefice romano.
- 3.° Il concorrere colle preghiere e con atti di omaggio a dimostrare l'a-

more filiale verso il regnante Pontefice **Leone XIII**.

Le città e i luoghi che sono uniti per ricordi loro alle vicende dolorose dell'ultimo anno di **PIO VI**, oltre ai porsì in santa gara per essere tra le prime in questi omaggi, potranno poi bellamente aggiungere atti particolari di commemorazione, sia per opera di Comitati e di Società cattoliche, sia a cura di Commissioni appositamente formate.

Cattolici,

Breve è il tempo per prepararsi. Ma tale brevità deve aiutare subito per trovare slancio e intensità di opera. Si tratta di onorare un **gran Papa**, si tratta di mostrarci amorosi verso il Vicario di Gesù Cristo, e il cuore nostro non può restare dubbioso e freddo. Non cessano le offese al Pontefice romano; e i cattolici non debbono avere posa nel mostrarsi sempre stretti a Lui.

Cesena-Bologna, 6 di marzo 1899.

IL COMITATO PROMOTORE

Mons. **Alfonso Maria Vespignani**, Vescovo di Cesena, Presidente — Monsignor Can. Preposto **Teodoro Cantoni**, Vice presidente — Marchese Comm. **Lodovico Almerici** — Prof. D. **Lucio Daltri**, Segretario — Dott. D. **Gustavo Bianchini**, Segretario, tutti quattro di Cesena — Comm. Prof. **Filippo Tolli**, di Roma — **Giuseppe Boretti**, Pres. del Circolo della Giov. Cattolica di Firenze — **Enrico Zanini**, di Monghidoro — Conte Comm. **Giovanni Acquaderni**, Vice presidente di Bologna — Avv. Cav. **Pier Biagio Casoli**, di Modena — Can. Professor **D. Giovanni Sacconi**, di Reggio — Dottor **Giuseppe Micheli**, di Parma — Canonico **Angelo Riva**, Assistente Ecclesiastico del Comitato diocesano di Casale Monferrato — **Benvenuto Quaglia**, Vice Presidente della Società Cattolica di Crescentino — Canonico **Benedetto Coda**, Prevosto V. F. di Chivasso.

La Segreteria di Stato di Sua Santità ha fatto scrivere in proposito al ch.mo conte comm. Giovanni Acquaderni in Bologna:

« Ill.mo Signore,

« Ricevo dal Santo Padre l'onorevole incarico di significare alla S. V. Ill.ma, che assai grata Gli è riuscita la notizia della costituzione di un Comitato inteso a preparare la centenaria commemorazione dell'ultimo dolorosissimo viaggio e della morte del Sommo Pontefice **PIO VI**. Onorare la memoria di Chi diede esempio di invitta fermezza in mezzo a sofferenze ed offese inaudite è cosa degna di encomio; se, di più, se ne toglie occasione per accrescere ossequio ed amore verso il Pontefice Romano, non si può non far plauso al pensiero di una tale commemorazione. — Sua Santità confida perciò che all'appello del Comitato corrisponderanno degnamente i cattolici, ma in particolar modo gli abitanti di quelle provincie per le quali passò o dove dimorò il Pontefice **PIO VI**. Con tale fiducia la Santità Sua si è degnata impartire l'apostolica benedizione ai promotori della suindicata centenaria commemorazione.

« Mi è grato rendere di ciò consapevole la S. V., mentre profitto volentieri dell'occasione per dichiararmi, con sensi di distinta stima,

« Di V. S. Ill.ma

« Dev.mo Servo

« **LUIGI TRIPEPI** sostituito. »

(1) Cesena, patria di **PIO VI**, e che perciò a buon diritto vede qui al primo posto il proprio nome e quello del proprio Vescovo, ebbe pure la gloria di essere la patria dell'immediato successore **PIO VII** (Barnaba Chiaramonti), eletto alla cattedra di san Pietro il 14 di marzo 1800 in Venezia. E Cesena e il suo Vescovo non possono essere secondi a nessun altro anche nel commemorare a suo tempo tale ricordo; e annunziano in questo incontro che il Comitato Cesenate fin d'ora assume eziandio di promuovere solenni onoranze a **PIO VII** nell'occasione del centenario dalla sua elezione.

Principatus et potestates

Eravamo ai bei tempi del 1860, ed i più accaniti liberali, quantunque sudassero quattro canicie per dar ad intendere che essi mangiavano preti ad ogni refezione giornaliera, pure pretendevano di averli servi umilissimi quando si trattava di soddisfare a qualche loro capriccio.

In un paese dell'Emilia si festeggiava il giorno dello Statuto e si era

riusciti ad ottenere che un prete celebrasse una messa per la circostanza, alla quale avrebbero assistito le autorità civili e militari del luogo.

Due militi della guardia nazionale furono comandati ai lati dell'altare, come... guardia di onore.

Giunto il momento del Prefazio, il sacerdote pronunziò a voce chiara le parole *principatus et potestates*, e fu visto che in quel momento uno dei due militi che onoravano della loro presenza la cerimonia aveva dato segni visibili di inquietudine, portando quasi istintivamente la mano all'elsa della vergine durlindana che gli pendeva dal fianco.

Però la cosa non ebbe seguito, e nessuno più ci pensava, quando il povero prete ricevette l'ordine di presentarsi al signor sindaco per affare di somma importanza.

Il prete si recò alla casa comunale nel giorno stabilito, e l'ill.mo signor sindaco senza tanti preamboli incominciò:

« Mi spiace averla disturbata, signor reverendo; ma io nella mia doppia qualità di Capo del Comune e di rappresentante del Governo ho il dovere di domandarle perchè nella messa da Lei celebrata il giorno dello statuto si permise di pregare per i principi spodestati! »

Il povero prete cadde dalle nuvole a quella domanda inaspettata e non sapeva come raccapezzarsi, né come giustificarsi, tanto gli pareva strana l'accusa. Ma il signor sindaco ripigliava:

« E' inutile che ella cerchi di giustificarsi; la denuncia è qui chiara e lampante. Il signor comandante la guardia nazionale mi dichiarava esplicitamente che Ella, poco prima del momento in cui il chierico suona il campanello per la prima volta, ha pronunziato delle parole per i principi spodestati. »

La forma della denuncia fu un raggio di luce per il povero prete, che comprese subito la cantonata e spiegò al signor sindaco come prima del *Sanctus*, momento in cui il chierico suona il campanello per la prima volta, il sacerdote recita il *Prefazio* nel quale sono comprese le parole *principatus et potestates*. « Può darsi (disse il prete) che i militi che mi stavano a lato abbiano creduto che queste parole fossero dirette ai principi spodestati! »

Il sindaco capì il granchio pescato dall'autorità... militare del paese, e licenziò subito il prete, che se ne andò giurando di non più celebrare messe per il giorno dello Statuto.

Che ne dicono i lettori? non pare anche a loro che questa cantonata possa fare il paio con quella di S. Eccellenza Canèvaro ai funerali di Faure?

Su e giù per l'Italia.

Lo scandalo Lozzi. — Abbiamo dunque un altro grosso scandalo in vista: quello del procuratore generale Lozzi, messo a riposo per soddisfare la brama di vendetta dei crispini. Ecco che cosa ne scrive un corrispondente da Bologna: « Il piccolo colpo di Stato dei ministri Finocchiaro e Fortis pel collocamento a riposo del procuratore generale Lozzi non chiude l'increpabile vertenza, destinata forse a rivelazioni rumorose e compromettenti. Il comm. Lozzi infatti attende che gli sia comunicato dal guardasigilli il decreto reale che lo mette d'ufficio in pensione dopo 43 anni di illuminati servizi, per dirigere al Pelloux una lettera aperta di cui sono in grado di rivelare fin d'ora una parte del contenuto. Il Lozzi gli chiederà come sia che quindici giorni fa il ministro Finocchiaro ed il sottosegretario Bonardi gli facevano ogni sorta di premure e di pressioni affinché accettasse la presidenza della Corte d'Appello di Venezia, e perchè poi, davanti al suo reciso e categorico rifiuto, siano ricorsi al grave provvedimento di proporre in Consiglio dei ministri il collocamento a riposo d'ufficio. A chiarire le cose presenti e future, va detto che a metà dello scorso febbraio il comm. Lozzi fu a Roma, ricevette molto cordialmente dal Pelloux e meno cordialmente da Finocchiaro e Bonardi. Non è del caso riferire ora i particolari piccanti e sdegnosi di questi incontri, ma va notato che, avanti di abbandonar Roma, il comm. Lozzi, nella sua visita di congedo, consegnò al sotto-segretario

Bonardi una lettera pel guardasigilli, in cui esponeva le ragioni di decoro e di prestigio che non gli permettevano di raggiungere la Corte d'Appello di Venezia e qualsiasi altra residenza, senza essere stato prima difeso pubblicamente dal ministro, o senza l'esaurimento di quella inchiesta che egli aveva sull'opera sua di cittadino e di magistrato invocata.

Se non che, avendo il commendatore Lozzi saputo a Roma che più del Finocchiaro l'osteggiava un altro ministro (il Fortis), incluse nella ricordata lettera un periodo in cui diceva che dall'ostilità di un alto personaggio, arguiva come non solo il processo Favilla, ma anche quello della Banca Popolare di Forlì, avevano su di lui attirato potenti avversioni. Indi il Lozzi parlava, o accennava, a documenti schiacciati, e non so se aggiungesse ancora che il Fortis, deputato, benché lo conoscesse di persona, gli si era presentato, durante l'istruttoria del famoso processo dell'istituto forlivese in discorso, con una commendatizia del guardasigilli d'allora, Calenda dei Tavani. Fatto è che, mentre il ministro Finocchiaro-Aprile non aveva in alcun modo potuto colpire il procuratore generale, dopo la lettera del Lozzi chiamò diversi magistrati della Cassazione, e, trovatine tre del suo parere, portò la questione della lettera in Consiglio dei ministri, e propose in base al detto parere dei tre magistrati della Cassazione che il Lozzi fosse messo a riposo d'ufficio. Nessun ministro si oppose, e *pour cause*; il Fortis si astenne dalla votazione. Alla lettera aperta al generale Pelloux, seguiranno rivelazioni contro l'alto personale politico? Ora non potrei dire né sì né no, ma la mia opinione è che, se il commendatore Lozzi non tace, non si troverà a sparare collo schioppo vuoto. Così pure è mia persuasione che, se egli si decide a colpire, i suoi colpi non saranno politicamente innocui. » Che cose edificanti!

Dalla Provincia

Pozzuolo del Friuli

Chiusura del corso invernale. — Mercoledì, in presenza di un rappresentante del Ministero, di un consigliere e del vicepresidente della Associazione agraria, gli alunni del corso invernale sostenevano l'esame finale, e davvero con ottimo e sorprendente esito, del che, oltre alla loro costanza e bravura, si deve saper grado all'esinio Direttore prof. Petri, al signor prof. Curti ed al M. R. sacerdote Colini.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 15 marzo — s. Eliodoro v. Fiere e emreati della Provincia Mercoledì 15 marzo — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

XIV Marzo. — Banda musicale, premiazioni, rivista militare, messa solenne e preghiere al Re dei re, un po' d'illuminazione questa sera, ecco il riassunto del 14 marzo.

La folla vede in ciò la ripetizione metodica annua; la maggioranza si domanda: *Quomodo cantabimus?* Non amnistia, non indulto, preparazione di leggi liberticide in nome della libertà, militarizzazione da cima a fondo.

« O frate Leone scrivi: quivi non è perfetta letizia. » Ben altrimenti sarebbe stato se i nostri « italianissimi » fossero almeno italiani, puramente e semplicemente italiani!

Stamattina lo splendido tempo ha chiamato molta gente alla rivista militare nel Giardino grande.

Per dare un maggior contingente di truppa, si è chiamato per la circostanza anche il distaccamento di Palmanova. La sfilata è riuscita ordinatissima, ed ha ottenuto la ripetuta approvazione del generale comm. Goiran, che presenziava collo stato maggiore, assieme al r. Prefetto ed al Sindaco conte Di Trento. Assistevano anche, ordinatissimi, gli alunni del Collegio Aristide Gabelli, comandati dal direttore signor Errani.

Mentre aspettavasi la rivista il signor Ciani di via del Sale è stato preso da deliquio. I vicini lo hanno soccorso, ed un furiere lo ha portato

a braccia su di una carrozza appositamente fatta venire.

Stamattina i due designati alla premiazione al valor civile hanno ricevuto la pubblica attestazione nella sala d'Atene del nostro Municipio. Un centinaio di persone, o poco più, era presente compreso il drappello degli orfanelli dell'Istituto Tomadini.

La Giunta era, si può dire, al completo. L'egregio sig. Sindaco, conte Di Trento, ha rivolto al giovanetto Buttazzoni parole riboccanti di sincerità d'affetto e spontaneità di sentimento. Lo ha incoraggiato ad essere sempre virtuoso ed a proseguire nelle azioni generose.

Al De Simonis, stringendogli la mano, ha detto, con vera cordialità, che godeva di avvicinare un onesto cittadino il quale ha bene meritato per la nobile sua azione.

Ma, diciamo noi; non si poteva fissare altra ora, non si poteva invitare la gioventù studiosa, alla decorazione di un fanciullo, figlio di un operaio?

Tutto giorno si ripete che i giovani hanno bisogno di buon esempio; e perchè quando i buoni esempi ci sono se li vogliono quasi tenere nascosti?

Forse è sufficiente la storia di Balilla?

Immondizie! — Da qualche giorno da certi girovaghi si va cantando per i pubblici esercizi un'immondissima canzonetta. Si sono pure messi in vendita a migliaia di esemplari di questa maiale canzonetta, edita da una tipografia di Fiorenzuola d'Adda, e si vedono in mano di tutti, e specialmente poi della gioventù.

Comitato per l'abolizione delle regalie in Udine. — Si avvertono i signori negozianti in coloniali e salsamentarie che in questi giorni si presenterà il solito incarico per la riscossione della prima rata del corrente anno, dipendente dall'abolizione delle regalie.

Rettificiamo. — I consiglieri della Società Operaia, riusciti domenica, con la lista stampata nella tipografia Bardusco; la Cooperativa non ci aveva niente a che fare.

Del resto i partiti non c'entravano. Ohibò! quando si tratta di liberale... beneficenza essi scompaiono.

Il ribasso delle sigarette « Virginia » e la nuova sigaretta « Carcano. » — Un decreto firmato domenica, ribassa il prezzo delle sigarette Virginia da tre centesimi ognuna a 5 ogni due, ed autorizza la fabbricazione d'una nuova sigaretta nazionale di qualità superiore a 10 centesimi. La nuova sigaretta si chiamerà Carcano. Ma chi sa se egli potrà battezzarla ministerialmente!

Aste ed appalti. — Il 31 marzo 1898, avanti il Tribunale della nostra città si procederà all'asta in grado di sesto sui beni Droli, astati da Domenico Zorzanone.

L'esattore consorziale di Medun e Forgaria, il giorno 7 aprile venturo, e quello di Aviano, il 5 stesso mese, procederanno alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte loro debtrici per imposte.

Taccuino del Pubblico

A chi vuole emigrare facciamo presente che a Vienna non c'è lavoro manuale. Se qualcuno vuol avanzarsi fino in Serbia, Rumania e Bulgaria pensi a munirsi del passaporto per l'estero, per non avere seccature, e veda inoltre di previamente assicurarsi di trovar lavoro.

Corriere commerciale

Mercato scarso per merce e per vendite; fiacca pure nei prezzi. Troviamo da accennare soltanto che l'erba spagna (semente) ha dieci centesimi di ribasso sull'ultimo mercato, e così pure tendono anche le altre sementi.

Nella presente stagione voi tutti che soffrite di tosse ostinata e ribelle ai comuni medicamenti, provvedete senza frapporre indugio perchè qualunque ritardo potrebbe esservi fatale. La semplice tosse, con leggera febbre specialmente di sera, può significare l'inizio di una forma tubercolare for-e irrimediabile, ma che voi potrete infallibilmente scongiurare con l'uso immediato dello Sciroppo di Pariglinà del Dott. Mazzolini di Roma

ricosciuto dalle primarie celebrità mediche per il più potente parassitico e antibacillare per eccellenza. Guardatevi dalle falsificazioni e sostituzioni. Vende L. 8 la bott.

Lettera aperta

Venuto a cognizione del di Lei depurativo Sciroppo di Parigina, ne feci acquisto. causa le sofferenze che continuamente mi assalivano, e lo ritrovai superiore a molti altri, tanto che da me stesso calcolai si poteva adoperare in qualunque malattia. Ora avendo un'amico affetto....

Camogli (Genova). Costa Giuseppe.

Guardatevi dalle contraffazioni che sono dannosissime, brigantaggio resosi oggi giorno molto comune, e per l'acquisto rivolgetevi all'inventore Dott. G. Mazzolini, in Roma, Via 4 Fontane 18, che spedisce la sua Parigiana franca.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

La Divina Commedia di Dante Alighieri, riveduta nel testo dal Prof. G. POLETTI. — Un bel volume di pagine 460 in carta di lusso, nitidissimi caratteri elzeviriani e riquadratura rossa. — Sciolto, L. 3. — Legato alla bodoniana, L. 3,50. — In tela colorata, L. 4,50. — Legato fantasia in pergamena inglese, ricche dorature, L. 7.

(Editori Desclee Lefevre e Cia Roma).

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 13. — L'Avanti pubblica una protesta di giornalisti socialisti e radicali contro il tentativo di dare al Congresso internazionale della stampa un carattere ufficiale, mediante il chiesto concorso della Casa reale e la partecipazione pecuniaria di diversi Ministri e della Corte stessa. Ciò urta colle convinzioni politiche di molti congressisti, e toglie al Congresso il carattere strettamente professionale. (A noi non è giunto l'Avanti di ieri.)

Roma, 14. — La grande e sconcertante novità del giorno è la mancata concessione di qualsiasi anche parziale concessione d'indulto. Pur in circoli tutt'altro che democratici la cosa ha fatto impressione assai sinistra. Si direbbe che Pelloux si proponga di provocare il pubblico malcontento. Re Umberto, mi si afferma, era disposto ad un indulto piuttosto ampio.

Le voci di attentati progettati contro l'aula di Montecitorio e il palazzo del Quirinale sono ritenute un giochetto per iscusare l'assenza assoluta d'ogni indulto ai condannati politici e cercar di coonestare i cosiddetti provvedimenti politici. Sono ridotti di pigmei e ricordano la brutta farsa delle bombe di questura sotto Crispi.

Apprendosi la seduta parlamentare, ieri eran presenti 12 deputati. Non è però che avessero paura delle bombe di carta officiosa.

Trieste, 13 (cg). — La luogotenenza, in opposizione alla deliberazione del Consiglio municipale di collocare nell'aula municipale una lapide commemorativa del convegno dei podestà del 13 gennaio contro la erezione d'un ginnasio slavo a Pisino, ha proibito ogni tentativo in proposito.

Gorizia, 14 (u). — Il principe Arcivescovo Mons. Missia si trova a Vienna, alla Conferenza episcopale adunatasi ieri nel pomeriggio, presieduta dall'Emo Cardinale Arcivescovo Schönborn di colà.

Budapest, 14 (U). — Colomano Szell, presidente dei ministri, venerdì o sabato si recherà a Vienna, ove intende prendere col governo austriaco le trattative riguardo alla questione del compromesso. Superfluo dire che verrà ricevuto dall'imperatore.

Berlino, 14 (4). — Si ha da Cristiania (Norvegia) che il principe Gustavo, ereditario ed ora tenente la reggenza, domenica sera venne fischiato nel tornare dal club militare alla reggia. Riparatosi lui in questa, un assombramento d'alcune centinaia di persone continuò a fischiare ed urlare, tirando anche palle di neve contro il portone. Si fecero tre arresti. Il principe è molto mal visto in Norvegia.

Praga, 14 (b). — Ieri il club dei deputati tedesco-progressisti della Dieta tennero un'adunanza, cui furono

Passatempo settimanale

(NB. La soluzione di questi giuochi spiegherà il perchè della crisi del Passatempo.)

I. Parola triangolare

- 1. a a a a a c c
2. d d e e e e i
3. i i i i i m
4. m m m n n
5. o o o o
6. o o r
7. r t
8. t

II. Anagrammi.

- Sorta Isola Clane
Ratto Boris
Oruti Nitro Canto
Marche Bioco Stelo
Carte Grano Lauri
Asilo Alito Intra
Dalie Nuora Serao
Scala

III. Rompicapo a riempimento.

- 1. * l a * : o : e * z i *
2. * e p * : r : u * n d *
3. * u p * : l : n * n e *
4. * r u * : e : h * r i *
5. * e t * : m : t * f n *
6. * e r * : i : o * n o *
7. * r a * : a : a * n t *
8. * n u * : m : s * t a *
9. * t n * : e : i * i r *

Chiave. Agli asterischi bisogna sostituire lettere; la serie totale di esse, procedendo dall'alto al basso per le 4 linee, dà un saluto ed un desiderio. Anche ai puntini vanno sostituite lettere. Altrettanto dicasi dei due punti (:); però le rispettive lettere servono di principio d'una parola da leggersi a ritroso e d'una da leggersi normalmente, per numeri 1, 2, 4, 7, 8, 9, e per chiusa d'una parola da leggersi naturalmente e d'una da leggersi a ritroso nei numeri 3, 5, 6.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Tibet, Herbetta, Iskub, Esah, Rigoleto, Seoul, Mentone, Abukir, Cocco Ortu, Macola, Azof, Habert, Ostrowe, Nelson, Gospodar, Trinacria (1), Enoc, Vancouver, Yvette, Perosi, Eliezer. — Thiers, Mac Mahon, Grey, Périer, Carnot, Faure, Loubet.

II. Temesvar, Haiti, Indie, Ester, Rastignac, Siviglia, Madagascar, Abeerden, Cuneo, Massenet, Altorf, Haparanda, Oberammergau, Nabucodonosor, Giorgione, Thecel, (2), Ezzelino, Vitznau, Yskub, Pallade, Elliot. — Thiers, Mac Mahon, Grey, Périer, Carnot, Faure, Loubet.

Mandarono l'esatta spiegazione: S. F., Udine; D. Cesare Mander, Lauzacco; D. Luigi Agostini, Lestizza; D. Domenico Fontana, Latisana. La sorte favori il M. R. Agostini (1) e (2). Qui è incorso errore nell'enunciazione del giuoco: la parola doveva cominciare per R, anziché per T. Sil venia!!

invitati anche i due deputati cristiano-sociali. Dopo vivissima discussione si approvò a pieni voti un ordine del giorno di energico biasimo al Governo pel suo contegno ostile al popolo tedesco e supinamente ligio agli slavi e czechi. Inoltre decisero di astenersi dalle sedute della Dieta, raccomandando però a tutti i rappresentanti tedeschi della Dieta stessa e delle altre Istituzioni provinciali di continuare nell'esercizio delle loro funzioni. Sentendosi colpito da tale deliberazione, il dott. Werunsky, sostituto maresciallo provinciale, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Parlamento francese

Parigi, 13. — Nella Camera, Alard, interroga il governo circa la catastrofe di Tolone. Lockroy dichiara di non poter rispondere recisamente. Egli ordinò una inchiesta tecnica ed un'altra giudiziaria; ma, nulla essendo rimasto sul teatro della catastrofe, riesce difficile conoscerne la causa; inoltre quasi tutti i testimoni che potrebbero dare qualche schiarimento sono morti o impossibilitati a parlare. La polveriera Lagoubran conteneva polvere di caccia, polvere bruna e polvere B; i sospetti cadono sulla polvere B, non offrendo completa stabilità; tuttavia si ritrovarono nelle vie di Tolone migliaia di granuli intatti, mentre non si trovò un granulo di polvere bruna. Costituisce ciò un attentato? E ciò che l'inchiesta stabilirà; i colpi di pistola tirati sulla sentinella e il pacchetto di dinamite scoperto non sembrano aver relazione colla catastrofe. Dobbiamo preoccuparci seriamente di ciò che è avvenuto nei dintorni dell'arsenale di Tolone. L'attenzione del governo è desta, poichè la possibilità di un attentato è evidente; la esplosione potè avvenire mer-è la sostituzione di una cassa contenente un apparecchio ad orologeria a una cassa di polvere, e l'introduzione nella polveriera di un altro ordigno esplosivo; ciò implicherebbe mancanza di sorveglianza. Lockroy dice che bisogna suddividere le polveriere e

collocarle in terreni isolati; questa riforma, già compiuta a Cherburg, si applicherà anche a Tolone, Brert, e Lorient; occorreranno crediti, ma confida che il patriottismo della Camera li accorderà. Si riprende la discussione del bilancio della guerra. Dejcante domanda una riduzione delle spese segrete; dice illogico biasimare lo spionaggio e avere ufficiali organizzatori di esso, mettere l'onore dell'esercito sopra gli altri onori e mantenere nell'esercito le spie. Deschanel dice che l'onore dell'esercito sta sopra tutto; le colpe individuali non possono colpirlo. Il ministro della guerra risponde che i fondi segreti servono ad ottenere informazioni con mezzi onorevoli e comprare le invenzioni utili alla difesa del Paese. I fondi segreti del ministero della guerra in Francia sono inferiori a quelli fissati nei bilanci delle altre potenze. L'emendamento Dejcante è respinto con voti 440 contro 92. E' approvata quindi la somma di 530,000 franchi chiesta dal governo.

Un trionfo di Perosi a Vienna

Vienna, 14 (do-gi). — Ieri nel pomeriggio nella sala della « Società Musicale » si eseguì La Risurrezione di Lazzaro, del sacerdote Perosi. Il lavoro del giovane maestro incontrò il pieno favore del numeroso e scelto pubblico che assisteva all'esecuzione, e suscitò un vero entusiasmo. Gli esecutori furono calorosamente applauditi. Assistevano alla rappresentazione del lavoro perosiano il Nunzio, Mons. Taliani, l'ambasciatore d'Italia conte Nigra, numerosi prelati e sacerdoti, e var'e notabilità artistiche e politiche. Per la seconda audizione si attende un successo ancor più trionfale. (E ciò sia di risposta ai fetenti camorristi del Sinagoge e Borse di Francoforte e Berlino, che, nella loro brutale ignoranza di musica seria e religiosa, dissero fetente l'Oratorio perosiano.)

La flotta tedesca

Berlino, 14 (h). — L'imperatore ha ordinato una nuova classificazione delle navi da guerra. Egli vuole che da ora in poi sian ripartite in navi di linea, grandi corazzate, grandi incrociatori, cannoniere corazzate, can-

noniere, navi scuola e speciali. Tutte, naturalmente, seguiranno ad essere chiamate navi di Sua Maesta sovraccelsa (la quale però fa pagare dal popolo.)

Oggi si deciderà il conflitto fra il Governo ed il Centro circa gli aumenti militari.

Civiltà americana

Washington, 14. — Un dispaccio da Manila reca che il gen. Wheaton si è impadronito di Guadalupa e San Nicolo. Egli ha tagliato le comunicazioni fra il nord e il sud delle Filippine.

Perosi cavaliere della Legion d'onore

Parigi, 14. — Il presidente Loubet ricevette ieri in udienza cordialissima il maestro D. Lorenzo Perosi. Egli lo nominerà cavaliere della Legion d'Onore. (Ed anche questo è un magnifico schiaffo ai camorristi e barbari di Francoforte e Berlino, e ai loro tirapiedi italiani, bestemmianti con ignorante prosopopea l'arte e il genio.)

Le salme dei Bismarck

Amburgo, 14. — Le salme del principe e della principessa Bismarck saranno congiunte dopo dimani nel sepolcreto di Friedrichshue ordinato dall'ex-cancelliere.

Nasoduzione cinese

Londra, 14. — Il ministro della Cina non ha per anco fissato la partenza per Roma. Credesi che prima voglia conferire con Salisbury. (E Canavaro salga al Campidoglio, dove lo aspettano le oche, heu quantum mutatae ab illis!)

Esplosione di fuochi artificiali

Bourges, 14. — E' scoppiata un'officina pirotecnica, mentre caricavasi un obice. Il fabbricato è distrutto. Vi son sette feriti.

Contro il governo inglese

Londra, 14. — Una grande riunione del partito liberale ha approvato una mozione di biasimo al governo per la sua debolezza nella politica estera.

La salma di Mons. Clari

Parigi, 14. — La salma del Nunzio Mons. Clari è stata trasportata ieri sera a Notre-Dame, senza incidenti.

Antonio Vittori, garante responsabile.

Libreria del Patronato - Udine

LIBRI NOVITÀ

Corso di meditazioni ad uso dei Seminari ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. — Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

G. Montuori — Opere predicabili, panegirici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4.

Nacarro, — L'orazione mentale facilitata, in due grossi volumi L. 6.

P. N. Di Diogene — Discorsi per le quarantore e pe' carnevaletti, L. 2.

P. F. Dumortier — Vita del venerabile servo di Dio, P. Gennaro M. Sarnelli della congregazione del Ss. Redentore; L. 2.

Can. D. Scotti-Pagliara — Sermoni sopra le sette parole profferite da Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, L. 2.

Gesù al Cuore del Sacerdote secolare e regolare, del Sac. Bartolomeo dott. Del Monte, con aggiunte di Mons. Emanuele Indrich; prezzo lire una.

H. Grisar S. J. — Storia di Roma e dei Papi nel Medio Evo. Traduzione dal Tedesco. Parte La Roma sul finire del mondo antico. — Tre volumi in-8 grande. Prezzo L. 20.

H. Grisar S. J. — Anaclota Romana.

Dissertazioni, Testi, Monumenti dell'arte, riguardanti principalmente la Storia di Roma e dei Papi nel Medio Evo. — Vol. I, con una tavola cromolitografica, indice tavole fotografiche e molte incisioni. — Prezzo L. 15.

— I quattro volumi insieme L. 80. —

Si è pubblicato il primo volume; gli altri volumi saranno pubblicati non più tardi della fine di Aprile prossimo.

MERCERIA

Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo di manifattura.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni special'i in Baldacchini — Stendardi — Gonfaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for UDINE A VENEZIA and VENEZIA A UDINE.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone. (**) Parte da Pordenone.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for UDINE A PONTREBRA and PONTREBRA A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for UDINE A CIVIDALE and CIVIDALE A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for UDINE A TRIESTE and TRIESTE A UDINE.

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3a classe esclusi i militari.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for UDINE A PORTOGRO and PORTOGRO A UDINE.

UNIONENREK — Da Portogro per Udine, ore 10 — 20,2 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste, in senso tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo verso con Trieste.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for S. GIORGIO A TRIESTE and TRIESTE A S. GIORGIO.

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for CARRARA A SPILIMBERG and SPILIMBERG A CARRARA.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for CARRARA A PORTOGRO and PORTOGRO A CARRARA.

Tramvia Udine - S. Daniele

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for UDINE A S. DANIELE and S. DANIELE A UDINE.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE, Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di P.etra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.



Prima dell'applicazione

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE
DEPELATORIO ZEMPT
 Unico preparato che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.
 Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.
 I prodotti della Ditta ZEMPT FRERES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FRERES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Dopo l'applicazione

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata: merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

LIBRERIA DEL PATRONATO
 UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.
LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 80 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, su ritivo, inalterabile —
 preparato con molto studio e felicissimi risultati
da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma. Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI.

Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria **Raimond Zorzi** e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronti cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

Pei Dilettanti di Fotografia

Trovasi disponibile un eccellente *macchina fotografica* a posa, composta di una camera oscura di noce robustissima a coda spezzata, con soffietto di pelle e telaio a vetro smerigliato su base pieghevole con esatto movimento meccanico per la messa a fuoco.

Vi è aggiunto un buon obiettivo rettolineare rapidissimo con diaframmi; un telaio doppio per lastre del formato 13 per 18 ed un solidissimo treppiede di noce snodato.

Prezzo della macchina completa con accessori L. 200.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Via della Posta 16.

MISSALE ROMANUM

(in 4. 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
 Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
 Caratteri tipo romano espressamente fusi.
 Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione